

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la cookie policy.

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

## Quanti sono davvero i contagiati in Italia?

24.03.20

Simone Ferro

27 Commenti

*L'alto numero di morti da coronavirus rispetto ai tamponi positivi suggerisce che in Italia molti contagiati non sono stati ancora scoperti. Stime su dati coreani dicono che potrebbero essere oggi 240 mila. Rispettare la quarantena è quindi fondamentale.*

### Il caso della letalità italiana da coronavirus

L'Italia registra un tasso di letalità per Covid-19 nettamente più elevato del resto del mondo. Nonostante la buona fama del nostro sistema sanitario, da noi i deceduti stanno ai contagiati nella misura del 9 per cento circa, mentre il tasso di letalità stimato in altri contesti è decisamente inferiore, per esempio di poco superiore all'1 per cento in Corea del Sud.

La spiegazione del fenomeno è **ormai risaputa**: siamo il secondo paese più anziano del mondo e ricorriamo ai tamponi in maniera meno massiccia di altri. Conseguenza implicita della seconda spiegazione è che in Italia molti dei contagiati non sono stati individuati e dunque nel calcolare il rapporto tra decessi e infetti disponiamo di un denominatore stimato al ribasso. Un importante corollario del ragionamento è che tanto più il tasso di letalità rilevato si discosta dalla letalità teorico, tanti più sono i contagiati non individuati.

Sfruttando questa intuizione e utilizzando le stime di letalità per fascia d'età rilevate in Corea del Sud, un paese con caratteristiche paragonabili all'Italia, è possibile procedere a ritroso, partendo dal numero di decessi per farci un'idea dei contagi effettivi, per poi confrontarli con le statistiche ufficiali.

### Ricostruzione e stime

L'esercizio ha il solo scopo di fornire un'idea degli ordini di grandezza e si basa su una serie di assunzioni e semplificazioni che è bene esplicitare. La Corea, salvo avere una popolazione molto più giovane della nostra, fattore per il quale è possibile correggere, è per molti aspetti paragonabile all'Italia. L'aspettativa di vita alla nascita è quasi identica nei due paesi, così come la percentuale di fumatori; nonostante in Corea i livelli di inquinamento siano superiori a quelli italiani, la penisola asiatica è in questo molto simile alla Pianura padana, l'epicentro dell'epidemia italiana.

Entrambi i paesi dispongono di un sistema sanitario avanzato. Secondo i dati Ocs, in Corea ci sono meno dottori per abitante e la spesa sanitaria pro capite è inferiore, tuttavia il numero di infermieri è paragonabile e quello dei posti letto decisamente superiore. Quest'ultimo dettaglio non è secondario e suggerisce che la letalità italiana potrebbe essere davvero leggermente superiore. La stima del numero di contagi riportata di seguito potrebbe dunque essere leggermente al rialzo.

La Corea ha fatto un **uso massiccio del tampone**, possiamo dunque supporre che la quasi totalità degli individui infetti siano stati individuati. Ha inoltre superato il picco di contagi da circa un mese e non è lontana dal probabile decorso della totalità dei casi. I suoi dati sono dunque vicini all'essere consolidati. Assumendo che la metodologia di conteggio dei decessi legati al virus sia simile nei due paesi, possiamo concludere che i dati di letalità per fascia d'età registrati in Corea rappresentino una buona approssimazione della letalità italiana.

Utilizzando i decessi nelle varie fasce d'età registrati dall'Istituto superiore di sanità (colonna B della tabella) – l'unico dato incontrovertibile – tramite un semplice rapporto con i tassi di letalità coreani (colonna A), possiamo stimare il numero di contagi effettivi per fascia d'età (colonna D). Confrontandoli con il numero di casi ufficiali (C), possiamo ottenere una stima del numero di contagiati totali non ancora individuati (F). Ad esempio, per stimare il numero dei contagiati reali tra gli over 80, è sufficiente dividere il numero di decessi registrato in Italia in questa fascia d'età (3.043) per la letalità corrispondente stimata a partire dai dati coreani (10,46 per cento) ottenendo così una proiezione di 29.090 contagi sopra gli 80 anni, molti di più degli 11.636 attualmente rilevati.

**Tabella A:** Stima contagi reali per fascia d'età

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la cookie policy.

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

|       |        |      |       |       |       |     |     |
|-------|--------|------|-------|-------|-------|-----|-----|
| 60-69 | 1.50%  | 626  | 11402 | 41657 | 30255 | 73% | 17% |
| 70-79 | 6.22%  | 2162 | 12813 | 34770 | 21957 | 63% | 13% |
| >80   | 10.46% | 3043 | 11636 | 29090 | 17454 | 60% | 10% |

\*fonte: <https://www.cdc.go.kr>, accesso al 22 Marzo.

\*\*Ricostruzione basata sulla distribuzione del numero di morti e di positivi al test per fascia d'età al 21 Marzo (fonte: ISS) e il numero totale di morti al 23 marzo (fonte: Ministero della Salute).

\*\*\* Le stime di contagio per gli under 30, non potendo essere basate sulla mortalità, sono calcolate assumendo che la distribuzione dei contagi effettivi per età ricalchi la distribuzione dei positivi al campione.

Le stime suggeriscono che, data l'età più avanzata dei contagiati, il tasso grezzo di letalità italiano dovrebbe attestarsi intorno al 2,6 per cento, più del doppio di quello sudcoreano. La struttura anagrafica del nostro paese giustifica dunque in parte la discrepanza, ma siamo lontani dal 9 per cento riportato nelle statistiche ufficiali. La differenza restante è dovuta ai contagi non individuati.

Nonostante i numeri siano da considerarsi come approssimativi, gli ordini di grandezza rimangono allarmanti e indicano che solo il 27 per cento dei casi è stato accertato e che più di 174 mila persone contagiate non sono state sottoposte a tampone. Il numero effettivo dei contagiati potrebbe dunque avvicinarsi a 240 mila.

La disaggregazione per età ci suggerisce che circa 1 su 3 tra i contagiati non individuati dovrebbe avere tra i 40 e i 49 anni (colonna G). Disponendo di dati più accurati, l'Istituto superiore di sanità potrebbe seguire un approccio analogo per individuare le fasce sottorappresentate e, qualora si decidesse di passare a test a tappeto, somministrare i tamponi in maniera mirata.

Seguendo la stessa logica, assumendo – in assenza di dati migliori – un tasso grezzo di letalità del 2.6per cento per tutte le regioni, possiamo disaggregare le stime dei contagi per regione e confrontarle con i dati ufficiali. La tabella B riporta le stime per le regioni più colpite.

**Tabella B-** Stime per regione

|                | Dati Ufficiali |          |         | Stime          |                 |                     |                     |
|----------------|----------------|----------|---------|----------------|-----------------|---------------------|---------------------|
|                | Positivi Test  | Deceduti | Tamponi | Contagiati Tot | Non individuati | Non Individuati (%) | Non Individuati (%) |
|                | A              | B        |         | C=B/2.6%*      | D=(C-A)         | E=D/C               | F=D/SUM(D)          |
| LOMBARDIA      | 28761          | 3776     | 73242   | 148073         | 119312          | 81%                 | 68%                 |
| EMILIA ROMAGNA | 8535           | 892      | 31200   | 34979          | 26444           | 76%                 | 15%                 |
| VENETO         | 5505           | 192      | 61115   | 7529           | 2024            | 27%                 | 1%                  |
| PIEMONTE       | 4861           | 315      | 13560   | 12353          | 7492            | 61%                 | 4%                  |
| MARCHE         | 2569           | 203      | 6782    | 7961           | 5392            | 68%                 | 3%                  |
| Altre regioni  | 13696          | 699      | 89569   | 27411          | 13715           | 50%                 | 8%                  |
| TOT            | 63927          | 6077     | 275468  | 238305         | 174378          | 73%                 | 100%                |

Fonte: Ministero della Salute, accesso al 23 Marzo.

\*Letalità grezza stimata a partire dalla tabella A.

I dati suggeriscono che quasi il 70 per cento dei casi non accertati si trova in Lombardia e che in questa regione solo un quinto dei positivi è stato rilevato. Il Veneto, che ha eseguito i tamponi in maniera più massiccia, parrebbe invece essere riuscito a individuare buona parte dei casi.

Questi calcoli si basano su dati parziali e vanno interpretati con cautela. Gli ordini di grandezza che emergono, tuttavia, indicano che moltissimi portatori del virus non sono consapevoli di esserlo e potrebbero perciò rappresentare un pericolo per la salute pubblica. Va anche ricordato che i numeri sono basati sui decessi registrati finora: poiché non tengono conto dei casi in incubazione e dei futuri decessi sui contagi attuali, la stima non può che essere al ribasso. D'altra parte si può supporre che in questo conteggio rientrino anche alcuni individui ormai guariti.

Da un lato, l'esercizio rappresenta quindi un richiamo a rispettare con massima serietà la quarantena, anche da parte di chi è convinto di non essere contagiato. Dall'altra, però, mette in dubbio la scelta delle autorità di sottoporre al tampone solo i casi sospetti. Nonostante il blocco quasi totale di spostamenti e attività, è difficile immaginare di riuscire a fermare il virus quando 174 mila contagiati rimangono inconsapevoli di esserne portatori.

Informativa

x

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la cookie policy.

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

**SIMONE FERRO**

Simone é un ricercatore della Queen Mary University of London. Dopo la Laurea conseguita all'Università Bocconi ha lavorato due anni per la Fondazione Rodolfo De Benedetti. Al momento sta svolgendo un dottorato di ricerca in economia e si interessa in particolare di politiche di lavoro.

[Altri articoli di Simone Ferro](#)